



2 aprile 2021

n. 336

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali NATO

| | |
|---|----------|
| ASSEMBLEA PARLAMENTARE | 1 |
| La Commissione Permanente..... | 1 |
| Il Gruppo Speciale Mediterraneo e Medioriente (GSM) | 4 |
| LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI | 6 |
| Conferenza stampa e incontri bilaterali..... | 8 |

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

LA COMMISSIONE PERMANENTE

Il 29 marzo 2021 si è svolta in modalità virtuale la Riunione della Commissione permanente cui hanno partecipato i deputati Luca Frusone, Presidente della Delegazione, e Paolo Formentini, Vice Presidente. I lavori sono stati aperti dall'intervento introduttivo del Presidente della Delegazione ceca, Josef Hajek, che avrebbe dovuto ospitare la riunione in presenza, nonché dai messaggi video registrati del Presidente della Camera dei deputati ceca, Radek Vondráček, e del Ministro della Difesa Lubomír Metnar. È quindi intervenuto il Vice Ministro per la politica e la strategia di difesa, Jan Havranek, che ha illustrato l'impegno della Repubblica Ceca nella NATO. In particolare il Vice Ministro si è soffermato sul livello della spesa per la difesa della Repubblica Ceca che quest'anno si assesterà all'1,4% con l'obiettivo prioritario di arrivare al 2% per il 2024. Lo sforzo del paese in questo campo è stato enorme se si considera che tra il 2009 e il 2011 la spesa per la difesa era diminuita di circa un terzo a causa dei numerosi tagli. Al riguardo, il Vice Ministro ha auspicato che i parlamentari offrano il proprio sostegno quando si tratta di approvare

i bilanci per la difesa. Si è quindi soffermato sull'impegno della NATO in Afghanistan ed Iraq. Rispondendo ad una domanda della Vice presidente Garriaud-Maylam (Francia), il Vice Ministro ha illustrato l'attività delle unità per la difesa CBRN (chimica, biologica, radiologica e nucleare) della Repubblica Ceca a 30 anni dal loro primo dispiegamento in Iraq e Kuwait. Ha ricordato che il Paese ha una solida base tecnologica nel settore delle nanotecnologie e che il Centro di eccellenza JCBRN visitato dalla Vice Presidente in una precedente visita nel Paese ha straordinarie capacità in termini di valutazione dei campioni sul terreno nel caso di rilascio di agenti pericolosi.

Il successivo punto all'ordine del giorno riguardava i **Commenti del Segretario generale alle Raccomandazioni approvate dall'Assemblea** alla sua scorsa sessione. Al riguardo il Presidente dell'Assemblea, Gerald Connolly, ha ricordato di aver modificato il formato dello scambio con il Consiglio Nord Atlantico per dare più struttura ai lavori, facendo in modo che il Presidente e i Vicepresidenti affrontino alcune raccomandazioni chiave nei rapporti e nelle risoluzioni dell'Assemblea, in particolare sulla NATO 2030, dando così maggiore visibilità al lavoro dell'Assemblea.

Il Presidente Connolly ha quindi illustrato **le tre priorità della sua presidenza: contribuire al processo di adattamento della NATO 2030; ridedicare la NATO ai propri fondamenti democratici e rilanciare le relazioni transatlantiche.** Il Presidente ha espresso soddisfazione per come l'Assemblea abbia partecipato finora al processo di riflessione della NATO, sottolineando che il contributo è stato utile e proficuo e ha confermato di aver ricevuto *feedback* positivi dal Gruppo di riflessione e da altre istituzioni come il *German Marshall Fund*. Ha quindi sottolineato la necessità di chiarire l'impegno degli Alleati nella condivisione dei valori democratici. Gli eventi del 6 gennaio negli Stati Uniti hanno dimostrato che i valori democratici non possono essere dati per scontati. L'Assemblea deve dunque rinnovare il suo impegno in questa direzione, che è anche una delle ragioni per cui è stata creata la NATO. Con riferimento alle relazioni transatlantiche, il Presidente ha assicurato il massimo impegno della delegazione americana in questa direzione. Un nuovo capitolo in questa direzione è condizione e priorità vitale nel processo di adattamento della NATO. In tal senso è già possibile cogliere il cambio di passo della nuova Amministrazione in questa direzione.

Il Presidente ha quindi presentato **tre proposte:**

a) La creazione di un **Centro per la resilienza democratica** – già auspicata dal rapporto [*NATO AT 70: Why the Alliance Remains Indispensable*](#) (par. 53), di cui Connolly era relatore, approvato alla **Sessione annuale di Londra nell'ottobre 2019** – che, a suo parere, deve essere un punto di riferimento, integrato e impegnato nella sicurezza collettiva e che deve servire per un rilancio delle relazioni transatlantiche. In particolare, il Centro si occuperà di monitorare e identificare le sfide alla democrazia, ai diritti umani e allo stato di diritto negli Stati membri, per esempio richiamando, in maniera costruttiva, l'attenzione su specifiche violazioni dei principi dell'Alleanza, come l'erosione dell'indipendenza giudiziaria o l'indebolimento del controllo civile sui militari e, se del caso, formulare raccomandazioni correttive; facilitare la democrazia e l'assistenza alla *governance* agli Stati membri, quando richiesto. Ad esempio, il Centro può collaborare con organizzazioni di promozione della democrazia per aiutare i governi degli

Stati membri a sviluppare leggi, politiche e istituzioni per prevenire e combattere la corruzione, migliorare l'integrità elettorale e altre sfide di *governance* che minano la democrazia e rendono gli Stati membri vulnerabili a influenze malevoli esterne. Il Centro deve per questo essere situato presso il Quartier generale della NATO, di cui deve fare parte integrante. Ha chiesto al riguardo il sostegno delle delegazioni e dei loro governi e informato i parlamentari di aver inviato una lettera in tal senso al Segretario di Stato Blinken e al Segretario per la Difesa Austin e di aver già discusso la proposta con Blinken. Nel sito dell'Assemblea è stata creata [una pagina web dedicata al Centro](#) per la resilienza democratica che verrà alimentata in futuro.

b) La creazione di un **Gruppo di lavoro sul Centro NATO per la resilienza democratica** che dovrà presentare una proposta concreta ai parlamenti e governi alleati. Il Gruppo dovrebbe essere composto dai membri dell'Ufficio di presidenza e dalla Presidenza della Commissione sulla Dimensione civile della Sicurezza; un comitato più piccolo di tre membri fungerebbe da Comitato direttivo. La Commissione permanente sarà chiamata ad approvare la proposta finale. Il Gruppo sarà presieduto dal Presidente dell'Assemblea e per la carica di relatore propone l'ex Presidente Attila Mesterhazy.

c) Il **cambio di denominazione** della Commissione sulla dimensione civile della sicurezza che, d'accordo con il suo Presidente, dovrebbe assumere quella di **Commissione Democrazia e sicurezza** per riflettere il rinnovato impegno a salvaguardia della democrazia. Questa modifica sarà formalmente sottoposta all'attenzione della Commissione e della Commissione Permanente durante la Sessione primaverile.

Il Presidente Connolly ha quindi illustrato la proposta dell'Ufficio di Presidenza di istituire un **Premio dell'Assemblea parlamentare della NATO per una Paladina delle donne nella pace, difesa e sicurezza.** In questo modo si potrebbe confermare l'impegno dell'Assemblea su questo tema. Il Premio verrà conferito nel corso della sessione annuale e verrà attribuito a chi si è distinto in questo settore. Non sarà un premio in denaro ma consisterà in un trofeo simbolico e il vincitore sarà invitato a intervenire in Assemblea o in una delle sue Commissioni. Il Segretariato è

stato incaricato di presentare alla sessione primaverile a maggio una proposta concreta che includa informazioni sul processo di selezione e la composizione della giuria. La Vice Presidente Garriaud-Maylam, promotrice dell'iniziativa, ha ringraziato e sottolineato che questa sarà un'occasione per ispirare le giovani donne ad impegnarsi nella pace e sicurezza, offrendo al contempo maggiore visibilità all'Assemblea.

La Commissione permanente ha quindi ascoltato il **Rapporto della Segretaria generale sulla parità di genere 2020**, approvandolo.

La Segretaria generale ha illustrato l'andamento delle **attività dell'Assemblea per il 2021**. Le Commissioni dell'Assemblea concentreranno il proprio lavoro su due aspetti: **le sfide in atto**, dalla Russia alla Cina fino all'instabilità nella zona Sud, la rinnovata competizione nel Grande Nord, le minacce della proliferazione e le sfide al controllo degli armamenti; **il necessario adattamento dell'Alleanza** che implica il consolidamento dei rapporti transatlantici, gli investimenti per la difesa e l'intensificazione della cooperazione con i partner che condividono le motivazioni dell'Alleanza. Nel primo semestre le Commissioni si sono riunite in modalità virtuale, l'auspicio è che nel secondo trimestre le riunioni possano avvenire in presenza. La maggior parte delle visite si svolgeranno nei paesi NATO ma sono state proposte **due visite in Asia, Giappone e Corea del Sud**, per le quali ci vuole l'approvazione della Commissione Permanente considerati i costi più elevati che queste visite comporteranno. La **Sessione primaverile** che avrebbe dovuto svolgersi a Stoccolma dal **14 al 17 maggio si svolgerà in modalità virtuale** nelle stesse date, mentre la **Sessione annuale** in programma **a Lisbona dall'8 all'11 ottobre si svolgerà, auspicabilmente, in presenza**. La Segretaria generale ha quindi ricordato che i Vertici NATO sono per prassi preceduti da **una riunione parlamentare** per offrire ai membri dell'Alleanza l'opportunità di confrontarsi con i funzionari nazionali e della NATO in vista di questo importante incontro. Anche quest'anno si prospetta questa eventualità su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi. La Segretaria generale ha inoltre illustrato una proposta, accolta dal Presidente Connolly, pervenuta dalla Delegazione ucraina, di istituire in seno alla

Commissione interparlamentare Ucraina-NATO (UNIC) un **Comitato ristretto informale** che segua la **"Piattaforma Crimea"**, un'iniziativa del Governo ucraino per consolidare gli sforzi al livello internazionale affinché la sovranità ucraina sulla Crimea venga ripristinata. Il Comitato sarà composto da tre membri per parte, segnatamente Ojars Eriks Kalnins (Lettonia), nella sua qualità di Co-Presidente dell'UNIC; Karl Lamers (Germania), nella sua qualità di Presidente della Sottocommissione Partenariati NATO, e Rick Larsen (Stati Uniti), e, da parte ucraina, da Ruslan Stefanchuck, nella sua qualità di Co-Presidente dell'UNIC; Vehor Cherniev, in quanto Capo della Delegazione ucraina, e un membro dell'opposizione in parlamento che deve essere ancora identificato.

Il Presidente ha quindi chiesto e ottenuto dalla **Commissione permanente la sua approvazione sui seguenti punti precedentemente illustrati**: lo svolgimento di una riunione parlamentare prima dello svolgimento del vertice NATO; la creazione il Gruppo di lavoro per elaborare una proposta in merito alla creazione di Centro per la resilienza democratica; l'autorizzazione a svolgere le visite delle Commissioni interessate in Asia, in particolare in Giappone e Corea del Sud; il programma di lavoro dell'Assemblea per il 2021 e per la sessione primaverile.

È quindi intervenuta Daniela Morgante, Presidente del Collegio internazionale dei Revisori per la NATO, che ha illustrato il Rapporto finanziario. La Presidente ha suggerito che l'Assemblea si doti di un piano strategico formale per l'utilizzo del bilancio in futuro. Ha fatto seguito la relazione del Tesoriere dell'Assemblea che ha informato la Commissione permanente che a seguito della pandemia e del fatto che non si sono svolte riunioni in persona, **l'avanzo di bilancio per il 2020 è eccezionalmente alto e ammonta a 727.996,45 euro**. Ha quindi rinnovato la sua proposta, già presentata lo scorso settembre, di destinare i risparmi derivanti da riunioni e attività cancellate nel seguente modo: 90.000 euro per la modernizzazione e la digitalizzazione della banca dati e del software contabile dell'Assemblea; 459.734,12 euro al fondo di riserva di emergenza, aumentando il suo attuale massimale. Per i risparmi non derivanti da riunioni e attività cancellate, il Tesoriere ha proposto di riallocare: al Cap. 1 del bilancio,

costi del personale, la somma di 130.439,47 euro, per proseguire nel progetto di modernizzazione; la somma di 47.822,86 al Cap. 2, costi operativi, per sostenere le spese di rinnovo della facciata della Sede del Segretariato, che deve essere effettuata nel 2021. In questa somma sono anche compresi i costi per la formazione del manager IT per accompagnare il progetto di modernizzazione. Il Tesoriere ha altresì proposto di **modificare il Regolamento finanziario per innalzare la percentuale dei contributi nazionali destinati al Fondo per le emergenze portandolo dall'attuale 24% al 40%**. Ha citato quindi alcuni esempi in cui il Fondo per le emergenze è chiamato ad intervenire: uno dei maggiori contribuenti non paga il suo contributo, un paese che doveva ospitare la sessione all'ultimo minuto annulla l'evento; una o più delegazioni decidono di tagliare i propri bilanci, compreso il loro contributo all'Assemblea NATO, tutte eventualità che potrebbero realizzarsi in queste circostanze di crisi economica e sanitaria. Su questo ultimo aspetto hanno espresso perplessità il Theo Francken (Belgio), Christian Cambon (Francia) e Sven Koopmans (Paesi Bassi) preoccupati dalla necessità di dare un segnale ai cittadini. La crisi economica innescata dalla crisi sanitaria sta avendo effetti durissimi sulla popolazione chiamata a numerosi sacrifici. Il capo della Delegazione francese in particolare, ha dichiarato che pur comprendendo il senso della proposta la ritiene non tempestiva in un momento in cui le finanze pubbliche sono in sofferenza. Il Capo della Delegazione belga ha ricordato che è importante contenere i bilanci e che preferirebbe piuttosto una momentanea riduzione dei contributi nazionali. A favore della proposta del Tesoriere si sono dichiarati Lord Campbell (Regno Unito), Karl Lamers (Germania), Attila Mesterhazy, Vice presidente (Ungheria), e Linda Sanchez (USA), che pur comprendendo le obiezioni dei colleghi, si sono detti preoccupati dal rischio che in futuro le spese per la difesa si assestino su livelli più bassi seguendo lo stesso principio. Il Tesoriere ha confermato che anche per quest'anno l'Assemblea riceverà **un contributo dal Ministero della Difesa svizzero**, da destinare specificamente ai programmi di sensibilizzazione (seminari Rose-Roth) o ai costi relativi a questi programmi (ad esempi, le spese di interpretazione). Per il 2021 sono previsti due Seminari Rose Roth dal costo di 15mila euro ciascuno. Il Ministero della Difesa

svizzera ha convenuto che se i due Seminari non si svolgeranno in presenza le somme potranno essere impiegate per l'organizzazione *online* dei due eventi. Alla fine la Commissione Permanente ha **approvato il Rapporto dei Revisori, il Rapporto del Tesoriere e le sue proposte**, prendendo atto della riserva espressa dalla Francia al momento del voto.

IL GRUPPO SPECIALE MEDITERRANEO E MEDIORIENTE (GSM)

Il Gruppo Speciale sul Mediterraneo e il Medioriente dell'Assemblea parlamentare della NATO ha promosso il **18 marzo 2021** un *webinar* sulle conseguenze delle rivolte arabe del 2011, un decennio dopo lo scoppio delle proteste nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA).

L'incontro ha coinvolto circa 30 parlamentari degli Stati membri della NATO e dei Paesi partner. Per la delegazione italiana hanno partecipato il Presidente, Luca Frusone, e il Vicepresidente, Paolo Formentini.

Sonia Krime, Presidente del GSM, ha aperto la riunione, articolata in due sessioni. Nel corso della prima, dedicata al tema: **"La regione MENA: 10 anni dopo le rivolte arabe"**, la parlamentare canadese, Jane Cordy, che ha svolto il ruolo di moderatrice, ha evidenziato sia le sfide che le opportunità per i governi dell'area nel prossimo decennio. Le rivolte popolari del 2011 avevano generato grandi speranze per la sua democratizzazione, ma, a 10 anni di distanza, le insoddisfazioni alla base delle rivolte del 2011-2012 rimangono in gran parte irrisolte, come evidenziato dallo scoppio di nuove proteste in Algeria, Iraq, Sudan e Libano, tra gli altri, per reclamare condizioni economiche migliori e il rispetto dei diritti fondamentali. Con la pandemia c'è stata una pausa nelle proteste, di cui alcuni governi hanno approfittato per tenere a bada le richieste, ma il processo ancora in corso.

La prima relatrice è stata la dottoressa **Maha Yahya, direttore del Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center**, che ha evidenziato come la **situazione economica della regione sia stata ulteriormente indebolita dalla pandemia**, cosa che potrebbe scatenare nuove rivolte, come ad esempio accaduto in Giordania, dove ci sono state proteste per mancanza di ossigeno e medicinali negli ospedali. Attualmente risulta quindi **accentuato il divario tra ricchi e**

poveri, mentre la **transizione verso la stabilità** appare ancora **lunga**, come dimostra la situazione in **Libano**, che vive un'enorme fragilità economica, o quella in **Siria**, che è divenuto un paese destabilizzatore globale finché non si trova soluzione politica, che permetta anche il ritorno di rifugiati e sfollati. Senza sistemi appropriati di *governance* le diseguaglianze, così come l'esclusione politica, che determina un aumento dei sistemi autoritari, provocheranno nuovi disordini: le manifestazioni che vediamo in Iraq, Libano, Algeria non riescono a portare ad una transizione. Rileva inoltre la presenza di **rivalità regionali** nell'area, di una quasi **totale assenza di cooperazione regionale** e di **stati falliti**, elementi che non aiutano un'evoluzione positiva, auspicando che la nuova amministrazione americana possa favorire un ritorno al multilateralismo per affrontare le sfide globali. Del resto, si registra una significativa **resistenza al cambiamento all'interno dei regimi e delle istituzioni esistenti**. Tuttavia, la revisione del vecchio contratto sociale sarà inevitabile poiché l'attuale situazione socio-economica e politica è insostenibile. "La questione centrale è se i leader arabi riusciranno ad anticipare i cambiamenti che stanno arrivando", e a tal fine sarebbe necessario un **sostegno occidentale più attivo per il miglioramento della governance, dell'istruzione e dello sviluppo economico della regione**, anche in considerazione delle proiezioni esterne di quanto accade nella regione MENA. Sottolinea, infine, l'importanza di sostenere i giovani che chiedono il cambiamento da parte della comunità internazionale.

Ha quindi svolto la sua relazione il dottor **Luis Martinez, direttore della ricerca presso il Centro di studi internazionali (CERI) a Sciences Po Paris**. Nell'approfondire il caso della **Tunisia**, ha sottolineato che è l'unico paese che è riuscito a portare avanti una transizione pacifica da regime dittatoriale a democratico. Risultato molto positivo la nuova costituzione approvata nel 2014, che ha rappresentato un compromesso tra partiti islamisti e laici. Ciò nonostante, il cambiamento ha creato instabilità politica, con molti cambi di governo in 10 anni, cui si è aggiunta l'incapacità dell'esecutivo nel soddisfare le aspettative socioeconomiche. Ciò ha portato a una **graduale disillusione nei**

confronti della democrazia, che si è manifestata in una minore affluenza alle urne e in una scarsa fiducia nei partiti politici, come dimostra l'elezione di un candidato indipendente alla presidenza della repubblica. Una **rivoluzione puramente politica senza una componente economica è insufficiente**: la struttura economica tunisina non è infatti cambiata, ma è rimasta fondata su industria a basso costo, salari modesti, agricoltura, turismo. Con gli attentati terroristici prima, la pandemia poi, l'economia tunisina ha mostrato tutti i suoi limiti. Non si è rivelata attrattiva neanche per le delocalizzazioni delle imprese straniere, mentre i **tassi di disoccupazione restano elevati: al 19% in generale e al 35% per i giovani**. L'unica risposta alla disoccupazione è consistita nelle **assunzioni pubbliche** (il 50% della spesa pubblica tunisina è destinata agli stipendi). La democrazia non ha saputo quindi rispondere alle aspettative dei cittadini né trovare un sostegno economico internazionale, che, anche legittimamente, ci si aspettava. La **sicurezza** è un altro elemento fondamentale. Uno stato che non sa proteggere i propri cittadini è in pericolo perché la società non avrà più fiducia in lui. Del resto, senza un'apertura dell'economia la Tunisia non riuscirà a superare il vecchio modello. Tali elementi comportano il **rischio** concreto di una **regressione politica** nel prossimo decennio, che travolgerà principalmente i giovani, fautori del cambiamento, e per loro l'unica speranza sarà emigrare, senza considerare i giovani delusi, che si sono arruolati con l'Isis.

Dopo i relatori ci sono stati diversi interventi dei parlamentari, tra cui quello del deputato **Paolo Formentini (Italia, Lega)**, che ha richiamato l'attenzione sul possibile ruolo della NATO, e dell'Occidente in generale, per **sostenere la Tunisia**, la cui instabilità desta preoccupazione, sottolineando la necessità di aiutare i giovani tunisini a trovare lavoro. Andrebbe **scongiurata una nuova ondata di flussi migratori**, che si riverserebbe inevitabilmente sull'Europa e in Italia, *in primis*, con il rischio che di nuovo molte persone muoiano in mare. In riferimento agli equilibri in Medioriente, ha posto la questione delle **prospettive aperte dagli accordi di Abramo**, anche per i Palestinesi. Altre questioni sollevate hanno riguardato il ruolo dei **paesi del Golfo** e la situazione in **Libano** (Sonia Krimi, Francia), la necessità di

coinvolgere i governi dei paesi della regione per avviare un **processo democratico** (Ahmet Conkar, Turchia) e la situazione in **Algeria** (Abdelhak Benboulaïd, Algeria). I relatori hanno evidenziato l'importanza del successo del modello tunisino anche per l'Occidente e gli Alleati: è dunque nostro interesse rafforzare la democrazia tunisina e accompagnarla economicamente. Lo stesso discorso vale per il Libano: bisogna sostenere i giovani ed investire in questi paesi per il futuro. Sul conflitto israelo-palestinese, bisogna svolgere una riflessione per capire se il modello "due popoli, due stati" sia ancora attuale e realizzabile, riflessione avviata anche dalla nuova amministrazione americana.

La seconda sessione ("*I conflitti nella regione MENA e le risposte dell'Occidente*"), è stata moderata dalla Presidente Krimi e si è concentrata sull'attuale situazione della sicurezza nella regione. Il **dottor Joost Hiltermann, direttore del programma per la regione MENA presso l'International Crisis Group**, ha osservato che i fattori di conflitto nella regione sono di duplice matrice: interna, come questioni religiose o di *governance*; esterna, compresi gli interventi coloniali e postcoloniali. Ha sottolineato che la maggior parte dei conflitti MENA includono una combinazione di entrambi gli elementi, cosa che complica in modo significativo la loro soluzione.

È quindi intervenuto **Jean-Loup Samaan, professore associato di studi strategici, presso il National Defense College di Abu Dhabi**, secondo il quale **l'operazione in Libia della NATO nel 2011 ha segnato la fine dell'era degli ambiziosi interventi occidentali** nella regione. L'attenzione dell'Alleanza e dell'Occidente si è quindi spostata **dall'obiettivo di mirare all'eliminazione dei problemi fondamentali della regione**, e alla sua conseguente **trasformazione, a quello della soluzione di singole questioni**, mitigandone l'impatto sull'Occidente. Si è quindi puntato alla **formazione e addestramento delle forze armate locali**, cosa che se da un lato comporta un minore coinvolgimento dell'Occidente, dall'altro determina un **processo meno controllabile** perché non necessariamente la direzione verso la quale i *partner* regionali si rivolgono è la stessa perseguita dai paesi dell'Alleanza. Limitare il proprio ruolo nella regione all'assistenza, formazione e consulenza ai

partner locali significa che l'impatto rimane estremamente modesto e consente, inoltre, ad altri attori esterni, come Cina e Russia, di diventare più assertivi.

Entrambi i relatori si sono mostrati **pessimisti riguardo alla possibile risoluzione dei vari conflitti nella regione nel breve tempo**: contenere e mitigare l'impatto di questi conflitti è il massimo che si può ottenere nelle circostanze attuali.

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

Il **23 e 24 marzo 2021** si è svolta la riunione dei **Ministri degli Esteri della NATO**, cui ha partecipato il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio. La riunione è stata presieduta dal Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg.

Temi centrali della riunione sono stati il nuovo **slancio nei rapporti transatlantici, l'agenda della Nato da qui al 2030, la stabilizzazione della Libia e il futuro dell'Afghanistan**. I Ministri hanno adottato una **dichiarazione congiunta**, nella quale ribadiscono che il **partenariato transatlantico** rimane la "pietra angolare della difesa collettiva", centrale per la coesione politica e un "pilastro essenziale" dell'ordine internazionale basato sulle regole. Al primo punto del documento si dichiara che la Nato è il fondamento della difesa collettiva; si riafferma il solenne impegno nei confronti del Trattato di Washington, confermando che un attacco contro un Alleato sarà considerato un attacco contro tutti gli Alleati, come sancito dall'**articolo 5**. In risposta a un ambiente di sicurezza più pericoloso e imprevedibile, la NATO è impegnata a rafforzare in modo considerevole **capacità di deterrenza e difesa; postura e resilienza**, sostenute da sette anni consecutivi di crescenti spese per la difesa; forze più capaci e pronte; dispiegamenti significativi in missioni e operazioni e impegno più profondo con i partner. Gli Alleati riconoscono i buoni **progressi verso una più equa ripartizione degli oneri** transatlantici ed esprimono soddisfazione per gli sforzi compiuti da tutti gli alleati in Europa e Nord America che contribuiscono all'indivisibile sicurezza della NATO. I Ministri si sono impegnati a fare di più, aggiungendo che la Nato continuerà ad adattarsi. Gli Alleati riconoscono di avere davanti **minacce crescenti e concorrenza sistemica**. In particolare, una minaccia per la

sicurezza euro-atlantica è rappresentata dalle azioni aggressive della **Russia**; anche il **terrorismo**, in tutte le sue forme e manifestazioni, viene identificato come una minaccia persistente. I Ministri hanno dichiarato che il **prossimo vertice della NATO aprirà un nuovo capitolo nelle relazioni transatlantiche e fisserà la direzione per il futuro dell'Alleanza fino al 2030** e oltre. In linea con la decisione di Londra del dicembre 2019, i Ministri si sono impegnati a **rafforzare ulteriormente la dimensione politica della NATO**, compresa la consultazione. Hanno accolto con favore il processo di riflessione, inclusa la raccomandazione di aggiornare il Concetto strategico della NATO e si sono detti pronti a rafforzare ulteriormente la resilienza, la forza militare e la prospettiva globale della NATO.

Un tema centrale delle discussioni del primo giorno dei lavori è stato l'impegno della Nato in **Afghanistan**. I Ministri **non** hanno adottato una **decisione definitiva sul ritiro** delle truppe ma si sono impegnati a prendere tutte le misure necessarie per **garantire la sicurezza delle truppe**. Continueranno a monitorare la situazione sul terreno coordinando ogni scelta nelle prossime settimane. La NATO rimane impegnata a finanziare le forze di sicurezza afgane fino al 2024. Secondo il Segretario generale Stoltenberg, "non c'è una decisione facile da prendere per la Nato" e bisogna essere preparati a ogni opzione. Nella sua visione, bisogna incentivare il processo di pace così che il Paese non torni ad essere "rifugio per terroristi" ma al tempo stesso bisogna anche tenere in sicurezza le 10 mila truppe della Nato. Stoltenberg ha spiegato che questo è "un momento storico" da cogliere per arrivare alla pace nel Paese, ma ha ribadito che "il **dialogo di pace è fragile**" e c'è "bisogno di fare progressi". Per questo, ha invitato tutte le parti in Afghanistan ad essere costruttive all'interno del negoziato.

I Ministri hanno anche discusso della situazione in **Medio Oriente e in Nord Africa** e in particolare della missione NATO in **Iraq**. Questa è una missione di addestramento ed assistenza basata su una esplicita richiesta del governo iracheno. La NATO si è impegnata a incrementare gradualmente la sua presenza, sempre in coordinamento con il governo. Si è quindi discusso dei partenariati con **Tunisia e Giordania**, e della **regione del Sahel**. Sulla

Libia, è stato espresso apprezzamento per i progressi degli ultimi 2 mesi con l'insediamento del nuovo governo di unità nazionale, nell'ambito degli sforzi per la pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. I Ministri hanno anche confermato il sostegno al processo di Berlino e rinnovato la disponibilità a fornire supporto e *capacity building* quando le condizioni sul terreno lo consentiranno.

Il secondo giorno la riunione si è svolta con la partecipazione dei Ministri degli Affari esteri di **Svezia e Finlandia e l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza** ed è stata incentrata sulle **relazioni con la Russia e sul controllo degli armamenti**. I Ministri hanno confermato l'impegno a seguire un approccio di **doppio binario** (*dual track approach*), difesa e dialogo, nei rapporti con la Russia, ma hanno anche convenuto di continuare ad rivedere e adattare la politica di difesa e deterrenza, soprattutto con riferimento alla crescente minaccia missilistica russa. In tema di controllo degli armamenti, gli Alleati hanno espresso apprezzamento per la decisione di Stati Uniti e Russia di espandere gli **accordi New START**, auspicando che ciò possa rafforzare il controllo internazionale sugli armamenti nucleari. Tuttavia, il Segretario generale ha espresso preoccupazione per la modernizzazione degli arsenali nucleari e lo sviluppo di nuove armi ipersoniche da parte di Cina e Russia. Infine, i Ministri hanno chiesto il rilascio immediato di **Navalny** e dei dimostranti arrestati in Russia. Hanno anche denunciato **la disinformazione e la propaganda russa** e i tentativi di influenzare le elezioni. Nella conferenza stampa Stoltenberg ha ribadito che gli alleati uniti possono far fronte sia all'emergenza della **Cina** che ad una **Russia assertiva e aggressiva**. Al riguardo ha sottolineato l'importanza di *partnership* con Paesi democratici nell'Asia - Pacifico, con Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud, Giappone. Con riferimento all'ascesa della Cina, che presto avrà la più grande economia del mondo, Stoltenberg ha invitato a ricordare che gli Alleati rappresentano il 50% del PIL globale, il 50% della forza militare del mondo e che insieme possono mettere in campo innovazione e tecnologie in grado di rispondere alle sfide poste dalla Cina. Rispondendo ad una domanda dei giornalisti sul **gasdotto russo Nord Stream 2** alla conferenza stampa al termine della prima

giornata, Jens Stoltenberg ha affermato che in seno alla Nato ci sono diversi punti di vista sul progetto, non sono solo gli Usa che hanno una posizione precisa su questo dossier, ma "ci sono anche altri alleati che sono critici". Ha tuttavia aggiunto che **la Nato non prende decisioni al riguardo**, dicendosi fiducioso del fatto che l'Alleanza potrà continuare ad essere impegnata nella difesa collettiva malgrado le divergenze interne come quella sul Nord Stream.

I Ministri hanno infine approvato **un rapporto sull'approccio della NATO al cambiamento climatico**. Il rapporto aumenterebbe la capacità dell'Alleanza di comprendere, adattare e mitigare l'impatto sulla sicurezza del cambiamento climatico. Il Segretario generale ha espresso la fiducia che l'Alleanza possa svolgere un ruolo di primo piano in questo campo e contribuire al raggiungimento degli 'obiettivi. In conferenza stampa il Segretario generale ha nuovamente stigmatizzato che i cambiamenti climatici sono un moltiplicatore di crisi. Per questo è un tema di interesse della NATO che ha al riguardo tre compiti da svolgere: comprendere pienamente il **collegamento tra cambiamenti climatici e sicurezza; adattare missioni e operazioni NATO** a questa circostanza; **contribuire a ridurre le emissioni**, per esempio diminuendo l'uso di carbon fossile nelle operazioni e missioni NATO. I cambiamenti climatici saranno quindi integrati nella pianificazione militare della NATO e nelle esercitazioni.

CONFERENZA STAMPA E INCONTRI BILATERALI

La Riunione ministeriale è stata preceduta da **una conferenza stampa del Segretario generale Stoltenberg e del Segretario di Stato Blinken**. Nel rispondere ad una domanda sui piani americani per **l'Afghanistan**, Blinken ha ricordato che al momento è in atto una revisione della politica americana verso questo paese ma ha tenuto a sottolineare che gli Alleati sono andati insieme in Afghanistan e quando sarà il momento andranno via insieme. Certamente sarà difficile rispettare la scadenza del 1° maggio per il ritiro completo delle truppe. L'obiettivo è giungere ad una fine responsabile del conflitto e ritirare le truppe quando ci sarà la certezza

che l'Afghanistan non sarà più un rifugio sicuro per i terroristi. In merito al **gasdotto Nord Stream 2**, Blinken ha evidenziato che il presidente Biden è stato molto chiaro sul tema: crede che sia una cattiva idea, per l'Europa e gli Stati Uniti. Inoltre esso è in contraddizione con gli obiettivi di sicurezza energetica della stessa Europa e una minaccia potenziale agli interessi di Ucraina, Polonia e un certo numero di partner e alleati. Ha anche ricordato che la normativa americana impone sanzioni alle società che partecipano al completamento del gasdotto. A proposito del ruolo della **Turchia**, Stoltenberg e Blinken hanno elogiato alcuni **progressi** nelle tensioni nel Mediterraneo orientale, a testimonianza della capacità della NATO di essere una efficace piattaforma per affrontare le divergenze. Il Segretario generale ha ribadito l'importante ruolo svolto dal paese nella lotta al terrorismo internazionale, ricordandone la posizione geostrategica e l'impegno ad ospitare tanti rifugiati. Tuttavia, non ha negato che ci sono delle divergenze sul dossier oltre che sull'acquisto degli S-400 russi su cui ha espresso le sue preoccupazioni in più di una circostanza. Ha poi ricordato il meccanismo di *de-escalation* tra **Grecia e Turchia** per ridurre il rischio di incidenti o imprevisti nel Mediterraneo orientale.

A margine della riunione ministeriale si è svolto un **incontro bilaterale tra** il Segretario di Stato **Blinken** e il Ministro degli Esteri italiano **Luigi Di Maio**. Blinken ha sottolineato l'importanza attribuita da Washington al partenariato tra Stati Uniti e Italia. Secondo una nota del Dipartimento di Stato i due Ministri "hanno stabilito che i rispettivi Paesi continueranno a lavorare insieme per affrontare le minacce globali condivise e hanno espresso fermo sostegno a una più forte cooperazione tra Usa e Unione europea". Blinken e Di Maio hanno poi discusso della **collaborazione tra Stati Uniti e Italia per rivitalizzare la Nato**, anche attraverso il sostegno alla strategia **Nato 2030**, e per portare avanti **le attività della Coalizione globale contro lo Stato islamico**. I due hanno anche si sono confrontati sulle **minacce poste dalla Cina**, sul futuro dell'Alleanza atlantica in **Afghanistan** e sul sostegno alle **riforme politiche in Libia**.